



ALLA GENTE DI ROMAGNA

[Testo pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 12]

Il Comandante ha ricevuto una commissione presieduta dal sindaco di Lugo di Romagna che è venuta a Fiume per prendere accordi intorno a un raid aereo da eseguirsi per onorare la memoria dell'eroico aviatore Baracca che a Lugo ebbe i natali.

La Commissione recò al Comandante una magnifica fotografia dell'affresco scoperto di recente in Ravenna e che rappresenta la figura di Dante.

Gabriele d'Annunzio ha gradito moltissimo il dono e ha consegnato ai portatori il seguente messaggio per la gente di Romagna:

La novissima immagine di Dante scoperta in Ravenna è oggi recata da alcuni fra i più fervidi spiriti di Romagna a Fiume che patisce e fatica e combatte sul Carnaro di Dante.

Il dono sembra rinnovellare nella città del dolore e dell'ardore la presenza di Colui che «segnò nel verso il diritto della Patria eterno.»

La figura giovanile del poeta ha il suo luogo qui dove tutto sembra ringiovanire in una aspirazione assidua verso la «vita nuova». Qui Egli rompe la sua attitudine di meditazione e di contemplazione per assumere quella della rivolta e della lotta quale potrebbe raffigurarla la sua potenza medesima trasmessa allo scalpello di Michelangelo.

Intrepida e costante è l'anima di Fiume e non si sbigottisce né si stanca. Ma non è giusto che la vita delle donne, dei fanciulli, dei vecchi, sia sottoposta a un patimento ogni giorno più duro.

Un ordine iniquo oggi serra più che mai il cerchio intorno alla città colpevole di troppo ostinato amore all'Italia infida.

Sappiamo quali cumuli di calunnie e di menzogne debba superare la vostra carità per giungere sino a questa nobile e pura e serena sofferenza.

Non rinnegate anche voi la martire, o gente di Romagna assuefatta a discernere il vero dal falso e il giusto dall'ingiusto con la sola sagacia dello schietto cuore.

Voi ci mandate oggi il messaggero di quella «vita nuova» che nel mondo si attende.

«Non ci si pensa quanto sangue costa».

Così ha Egli appassionatamente espressa la necessità di sacrificio.

Ma siate sicuri che fra non molto Egli ripasserà il mare della frode e del tradimento con un annunzio di vittoria.

«FULGET DANTIS ASTRUM».

Fiume d'Italia, 7 marzo 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Alla gente di Romagna

6 marzo 1920

[testo originale manoscritto, riprodotto in *Prendiamo la vittoria: Catalogo dei volantini e dei manifesti a firma di Gabriele d'Annunzio conservati nell'Archivio della Società di Studi Fiumani (Fiume, 1919-1921)*, a cura di Emiliano Loria e Renato Atzeri, prefazione di Giordano Bruno Guerri, Società di Studi Fiumani, Roma 2021, pp. 234-40]

La novissima immagine di Dante scoperta /in Ravenna è oggi recata da alcuni tra i più fervidi spiriti di Romagna a Fiume che partisce e fatica e combatte sul Carnaro di Dante.

Il dono sembra rinnovellare nella città del dolore e dell'ardore la presenza di colui che segnò nel verso il diritto della Patria. La figura giovanile del poeta ha il suo luogo qui dove tutto sembra ringiovanire in un'aspirazione perpetua verso la «vita nuova».

Intrepida e costante è l'anima di Fiume; e non teme né si stanca. Ma non è giusto che la vita delle donne, dei fanciulli, dei vecchi sia sottoposta a un patimento ogni giorno più duro.

Un ordine iniquo oggi serra più che mai il cerchio intorno alla città colpevole di troppo ostinato amore all'Italia.

Sappiamo quali cumuli di calunnie e di menzogne debba superare la vostra carità per giungere sino a questa nobile, pura, serena sofferenza.

Non rinnegate anche voi la martire, o gente di Romagna

assuefatta a discernere il vero dal falso e il giusto dall'ingiusto con la sola sagacia dello schietto cuore.

Voi ci mandate oggi il messaggero della «vita nuova» che nel mondo si attende.

Siate sicuri che fra non molto egli ripasserà il mare con una guardia attorno annunzio di vittoria.

Fulget Dantis Astrum.